

Martedì 7 aprile

S. Giovanni B. de La Salle

LA MIA BOCCA, SIGNORE,
RACCONTERÀ
LA TUA SALVEZZA

Prima lettura | dal libro del profeta Isaia Is 49, 1-6

Ascoltatemmi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».



Salmo 70: *La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza. (Rit.)*

In te, Signore, mi sono rifugiato,/ mai sarò deluso./ Per la tua giustizia, liberami e difendimi,/ tendi a me il tuo orecchio e salvami. Rit.

Sii tu la mia roccia,/ una dimora sempre accessibile;/ hai deciso di darmi salvezza:/ davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!/ Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. Rit.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,/ la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza./ Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,/ dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. Rit.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,/ ogni giorno la tua salvezza,/ che io non so misurare./ Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito/ e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Salve, nostro Re, obbediente al Padre: sei stato condotto alla croce, come agnello mansueto al macello. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!*

▀ Dal Vangelo secondo Giovanni | Gv 13,21-33.36-38

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà

da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».



■ LA NOTA BIBLICA

A tavola: Il termine “tavola” è fallace nel senso che molto probabilmente Gesù e i suoi discepoli non erano seduti attorno a un tavolo, ma – come era costume nell’antichità – sdraiati su tre lati attorno a un tavolino. In questo contesto si può immaginare bene anche come «il discepolo che Gesù amava» poteva «chinarsi sul petto di Gesù».

Si avvicinano i momenti decisivi della passione, e l'annuncio del tradimento, non ben compreso dai discepoli, semina sgomento. Gesù vive l'angoscia della passione, della morte, ma prega. Si era tanto preparato a questo momento, e la serietà della decisione divina sta per compiersi. C'è una lotta interiore in Gesù, nell'agonia del Getsemani egli assume su di sé tutto il male dell'umanità, il dolore, la sofferenza, la violenza; un solo uomo, venuto da Dio, espia il peccato, ed emerge tutto il peso di questa grande prova.

Noi cosa possiamo fare per avvicinarci a questa lotta? Entriamo in questa passione, stiamo vicini a Gesù, poggiando come Giovanni il nostro capo sul suo petto. Ma c'è un altro confronto più grande: Giuda, che dispera per il tradimento, e Pietro che piange e si pente. Il movimento più importante da discepoli di Cristo è abbandonarci a questo amore, e imparare a dare valore ad ogni lacrima, che purifica interiormente e ci prepara a fare di noi la dimora della misericordia di Dio.

Mikhail Aleksandrovich Novosëlov

Teologo, apologeta e scrittore spirituale, canonizzato come martire dalla Chiesa ortodossa nel 2000. Fondò una delle prime comunità tolstojane, ma la sua riuscita fallimentare e l'aver compreso che si basava su principi anticristiani, lo riportarono in seno alla sua Chiesa. Nel 1902 collaborò alla pubblicazione di una serie di testi intesi a rispondere alle domande essenziali della vita. Membro onorario dell'Accademia teologica di Mosca, fece anche parte del consiglio scolastico del Santo Sinodo. Accusato di attività antisovietiche dopo la Rivo-

luzione del 1917, Novoselov condusse vita raminga per sfuggire alla persecuzione. Senza però interrompere l'attività letteraria e prendendo parte attiva alle questioni dibattute tra il clero e gli intellettuali della Chiesa. Il 17 maggio 1929 fu condannato a tre anni di reclusione nelle carceri politiche di Suzdal e di Yaroslavl. Irriducibile confessore di davanti ai suoi persecutori, fu condannato ad altri tre anni nel carcere di Vologda, dove fu fucilato il 20 gennaio 1938.